TORINO
Anno 77 Num. 9
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

LA STAMPA

LUNEDI' 11 gennaio 1943-XXI

Un colpo degli "U-boot,, ch'è una battaglia perduta per il nemico

Completa distruzione di un convoglio di grosse petroliere in rotta per Gibilterra

Aerodromi e porti algerini sconvolti dai nostri bombardieri

Incendi di vaste proporzioni ad Algeri - Ammassamenti di truppe e automezzi nemici attaccati nella regione tunisina da aerei germanici

Bollettino n. 960

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato ieri il seguente Bollettino n. 960:

Le condizioni atmosferiche, nuovamente peggiorate, hanno ostacolato l'attività operativa sui fronti dell'Africa Settentrionale.

Sono stati efficacemente bombardati dalla nostra aviazione l'aerodromo di Maison Blanche ed i porti di Bougie e di Algeri; in questo ultimo divampavano incendi di vaste proporzioni.

Ammassamenti di truppe e di automezzi venivano pure attaccati con buon risultato nella regione tunisina da aerei germanici, che incendiavano e distruggevano numerosi veicoli.

Due apparecchi nemici risultano abbattuti da nostri cacciatori.

Non ha fatto ritorno dalle operazioni di guerra della giornata un nostro velivolo.

Circa le operazioni sui fronti mediterranei e africani il comunicato diramato ieri dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche reca:

Nell'Africa Settentrionale nessuna azione importante a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

L'arma aerea ha bombardato accampamenti e forze motorizzate nemiche.

Le gravissime perdite inflitte nel Mediterraneo al naviglio anglosassone

Roma, 11 gennaio.

Il bollettino straordinario diramato ieri dal Quartier Generale del Führer ha comunicato la notizia di un nuovo grande successo riportato da sottomarini germanici con la distruzione completa di un convoglio di petroliere.

Anche gli attacchi navali dell'Asse nel Mediterraneo continuano in maniera sempre più serrata. I risultati di questi attacchi mediterranei al tonnellaggio anglosassone sono consegnati in poche ma eloquenti cifre.

Dal 8 novembre 1942 al 5 gennaio 1943 le perdite inflitte dalle forze dell'Asse al naviglio anglosassone sono state:

16 navi da guerra affondate,
58 navi da guerra danneggiate,
9 navi da guerra silurate e otto sottomarini affondati,
64 navi mercantili affondate per un tonnellaggio complessivo di almeno 300 mila tonnellate,
78 navi mercantili danneggiate,
1 petroliera affondata e una silurata.

Queste le cifre direttamente accertate.

In realtà esse sono certamente superiori perchè molte delle navi colpite sono poi affondate non viste dai ricognitori dell'Asse.

Nell'Atlantico sono pure state inflitte perdite gravi a vari convogli partecipanti all'impresa dell'Africa settentrionale francese e poi alle navi trasportanti rifornimenti.

Con le navi affondate o colpite sono naturalmente andati distrutti i preziosi carichi di materiale bellico e di rifornimenti.

Londra dà la perdita del sommergibile *Utmost*

Roma, 11 gennaio.

L'ammiragliato britannico informa che il sommergibile inglese *Utmost* non è rientrato alla base nell'orario previsto e deve quindi considerarsi perduto.

Lo *Utmost* dislocava 780 tonnellate ed era armato da un cannone di 76 mm. e da 6 tubi lanciasiluri.

LA SITUAZIONE

● Il colpo subito dagli anglo-americani nell'Atlantico, ad opera degli «U-boot», equivale a una battaglia perduta: dai ventitre ai venticinque milioni di litri di benzina, che una flotta di ben sedici navi cisterna aveva raccolta nell'isola di Trinidad, presso la costa del Venezuela (Trinidad è, come è noto, un notevole centro di produzione petrolifera), per trasportarli al corpo di spedizione di Eisenhower nell'Africa settentrionale francese, sono finiti in fondo al mare. Nonostante la fortissima scorta aerea e navale, di cui quest'eccezionale convoglio di navi specializzate era stato munito, nessun trasporto è scampato alla strage. Si sa che la deficienza di navi petroliere pesa gravemente sull'angoscioso problema dei rifornimenti nemici, in una guerra essenzialmente motorizzata, che ha nel carburante liquido il suo elemento fondamentale, ed è stato detto che l'affondamento di una petroliera vale quello di almeno tre navi comuni di pari tonnellaggio: da ciò è dato misurare la portata del successo conseguito dall'arma subacquea germanica. Nel quadro della guerra africana le conseguenze del colpo si faranno certamente sentire. Alexander, muovendo dall'Egitto, poteva disporre dei centri petroliferi del Medio Oriente, ma Eisenhower deve contare esclusivamente sui trasporti d'oltre Atlantico. Un altro convoglio, della consistenza di quello distrutto dagli «U-boot», non si improvvisa in ventiquattr'ore e non impiega meno di dieci giorni a traversare l'oceano.

● Sul fronte orientale si segnalano, in seguito all'immissione nella lotta di truppe fresche, un più accentuato vigore dei contrattacchi germanici in tutti i settori del fronte. I sovietici sono stati ricacciati da numerose località, nelle quali erano riusciti a porre piede. Anche la situazione dell'eroico presidio di Veljkie-Luki appare sensibilmente migliorata. Il successo germanico nella zona di Toropez, dove un grosso gruppo di forze sovietiche è stato annientato, ha reso possibile l'invio di considerevoli rinforzi ai difensori di quell'importante caposaldo, contro cui si sono accaniti, nel corso di sei lunghe settimane di durissima lotta, non meno di undici divisioni e cinque brigate di fanteria, nonchè otto brigate di carri armati.

● Il ministro degli Interni britannico ha pronunciato a Newcastle un discorso, che gli ascoltatori avranno giudicato inquietante. L'idea centrale è che bisogna dare addio per sempre al mito di un impero che basti a se stesso, mentre invece il «Commonwealth» britannico dovrà cercare la propria salvezza in un sistema più vasto di sicurezza politica. Il senso di queste parole è chiaro. Poche settimane sono trascorse dal giorno in cui Churchill proclamava di non aver accettato la carica di Primo Ministro per procedere alla liquidazione del patrimonio imperiale, e già i suoi collaboratori hanno l'aria di preparare il paese al passaggio dell'impero dalla gestione diretta di Londra al condominio anglo-americano!

La radio finlandese esalta le imprese dei nostri arditi del mare

Helsinki, 11 gennaio.

La radio finlandese, in una sua trasmissione, fa una vivace ed ammirata esposizione dei continui brillanti successi conseguiti fino ad oggi dai motoscafi d'assalto della Regia Marina italiana.

Dopo aver ricordato che, mentre da lunghi anni tutte le marine del mondo cercavano di costituire un mezzo da utilizzare con sicuro successo contro i più muniti porti di guerra, la radio finnica rileva che soltanto l'Italia è riuscita fino ad oggi perfettamente in tale campo, giungendo ad accoppiare in questa minuscola e potente arma l'estrema mobilità alla tremenda decisiva efficacia.

La radio finlandese ha soggiunto: sono trascorsi circa due anni da quando si iniziava la lunga serie di successi di questa nuova arma. Ricordiamo fra l'altro come il 19 dicembre 1941 i mezzi d'assalto italiani penetravano nel porto di Alessandria, affondando la *Valiant* e danneggiando per lungo periodo la *Queen Elisabeth*. Ricordiamo inoltre i successi ottenuti nella Baia di Suda munita di potentissimi sbarramenti. Rievochiamo rapidamente — soggiunge la radio finnica — le violazioni e le distruzioni operate nei porti di Gibilterra e di La Valletta. A Gibilterra motoscafi d'assalto penetrarono e distrussero come vollero, conducendo l'azione con ben sei unità, malgrado che gli italiani ben sapessero che le loro intenzioni erano conosciute dal nemico.

Le forze armate italiane sono un vivaio di questi sorridenti giovanissimi volontari della morte, sempre pronti a rinnovare queste epiche imprese, come si è verificato tre mesi fa a Gibilterra.

Questi sorprendenti motoscafi di assalto — conclude la radio finlandese — saranno ancora migliorati, essi ancora non sono stati perfezionati al massimo, il che sarà certamente fatto dai celebri cantieri italiani che, per quanto riguarda la velocità e la potenza, tengono scrupolosamente conto delle esperienze di ogni azione compiuta. Il nuovo anno vede perciò la [illegible] specialità dei motoscafi d'assalto italiani andare verso nuovi grandi successi.

Tredici navi cisterna per 124 mila tonnellate a picco

Esse portavano 174 mila tonnellate di carburante destinato al corpo di spedizione anglo-americano in Africa Settentrionale

Il comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer

Berlino, 11 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha diramato ieri il seguente comunicato straordinario:

L'azione di un gruppo di sottomarini germanici contro un convoglio nemico navigante da Trinidad verso Gibilterra ha condotto a un grande successo.

Il convoglio potentemente scortato era composto esclusivamente di grandi petroliere, che dovevano trasportare carburante nell'Africa Settentrionale.

Durante accaniti combattimenti tredici petroliere stazzanti complessivamente 124 mila tonnellate sono state affondate ed altre tre silurate.

Il convoglio è stato completamente distrutto.

La perdita del carico, che si eleva a 174 mila tonnellate di carburante, costituisce un serio colpo alla strategia militare degli inglesi e degli americani nell'Africa del Nord.

Confessioni inglesi sul pericolo sottomarino

Lisbona, 11 gennaio.

Il giornale *Irish Times* scrive che l'offensiva dei sommergibili dell'Asse costituisce uno dei più formidabili pericoli per gli sforzi di guerra degli anglo-americani.

«Le Potenze dell'Asse, aggiunge il giornale, hanno esattamente avvertito la pericolosa situazione in cui si trovano gli anglo-americani e per questo hanno intensificato la costruzione di unità subacquee».

Il critico navale del *Daily Express* dal canto suo osserva che i sommergibili sono diventati nel vero senso della parola degli spauracchi del mare per gli anglo-americani. Tutti i segni fanno ritenere che il pericolo dell'arma subacquea aumenta di giorno in giorno.

Il deputato della Camera dei Comuni, Dewer, ha dichiarato in un suo discorso che le potenze alleate hanno subìto paurose perdite navali di cui l'opinione pubblica britannica non può avere neppure un'idea approssimativa. Egli ha concluso dicendo di non ritenere che si possa eliminare il pericolo rappresentato dai sommergibili dell'Asse.

La forte scorta non ha salvato i rifornimenti che Eisenhower attendeva

Berlino, 11 gennaio.

Chi ha presente alla memoria le fulgide imprese compiute nei mesi scorsi dagli U-Boot, sa che a molte riprese gli attacchi contro i convogli si sono conclusi con dei totali di affondamenti superiori a quello precisato dal bollettino straordinario diffuso nella giornata di ieri.

E' tuttavia a chiunque evidente che questo nuovo successo, se non costituisce un primato in senso assoluto, assume per le sue caratteristiche una importanza assolutamente eccezionale, superando la maggior parte delle vittoriose azioni precedenti.

L'annientamento del convoglio in questione ha avuto infatti un carattere totalitario: l'intero complesso dei trasporti è stato infatti silurato con l'immediato affondamento di 13 delle 16 unità che lo componevano; circa le altre tre unità colpite da siluri, si può ritenere per certo, dato anche il carattere particolarmente delicato dei loro trasporti, che anch'esse non abbiano tardato a seguire le altre in fondo al mare.

Il fatto che questo convoglio comprendesse unicamente delle unità di tipo speciale, cioè delle petroliere, divenute, come ognuno sa, estremamente preziose per la loro rarefazione, a seguito dei sistematici affondamenti che hanno avuto per teatro, dal gennaio dello scorso anno in poi, le coste dell'America settentrionale e dell'America centrale, aggrava oltre ogni dire il danno subìto dal nemico.

Le navi in questione erano d'altronde tutte di grande tonnellaggio, come risulta dal fatto che la stazza media di ogni unità, superava le 9000 tonn. Una considerazione vale però più di ogni altra a far risultare l'estremo pregiudizio toccato al nemico: è per l'Africa settentrionale che erano specificatamente previsti questi trasporti, come risulta in modo evidente dal fatto che il convoglio navigava in direzione di Gibilterra; è per i rifornimenti del corpo di spedizione Eisenhower, che il nemico si era deciso a questo sforzo poderoso.

Per diminuire il rischio, attorno alle sedici petroliere — le quali avevano levato presumibilmente una diecina di giorni or sono l'ancora dall'isola di Trinità, prospiciente il litorale del Venezuela, dove esse avevano fatto il carico di ben 174 mila tonnellate di petrolio — il nemico si era preoccupato di concentrare una potente scorta di unità da guerra. Questa e altre misure di sicurezza, consistenti in frequenti sorvoli della rotta, non hanno salvato il convoglio dalle torpedini germaniche. Gli U-Boot si sono impegnati in un'azione serrata e, in un accanito succedersi di attacchi a catena, hanno distrutto, con le unità del convoglio, un carico di benzina che arriva alla fantastica cifra di ventidue-venticinque milioni di litri.

Come si sottolinea a Berlino, questo significa che si sono praticamente tagliate le gambe al concentramento militare effettuato dal nemico in Algeria e nel Marocco francese.

L'invio di un così ingente quantitativo di carburante in una volta sola, doveva infatti rispondere a delle urgenti necessità. Il fatto che il corpo di spedizione, eminentemente motorizzato, del generale Eisenhower, abbisognasse di rifornimenti di carburante, era d'altronde cosa risaputa. Come sottolinea la Montagpost, è in questo fatto che anche il pubblico d'Inghilterra e degli Stati Uniti, dopo avere insistentemente chiesto spiegazioni per l'improvvisa stasi succeduta agli sbarchi di Algeria e del Marocco, ha finito per individuare la chiave del mistero.

Allorchè il generale Montgomery iniziò l'avanzata dall'Egitto con l'8.a armata britannica, un vantaggio inestimabile ha favorito i nostri nemici per quanto riguarda i rifornimenti di carburante, assicurati, oltrechè dai depositi creati nella valle del Nilo, direttamente dai giacimenti petroliferi esistenti in gran numero nel vicino Oriente, in regioni relativamente vicine alla zona d'operazioni.

Nella parte occidentale dell'Africa del Nord, la situazione è invece completamente diversa. Qui non vi è alcun retroterra che permetta di ricavare del petrolio: tutti i rifornimenti, a cominciare da questo, devono essere faticosamente trasferiti attraverso i mari.

Da questa situazione è così sorto ora, come già durante la prima fase dell'avventura nordafricana di Eisenhower per le forze [illegible], anche per le forze sottomarine dell'Asse [illegible] contro il tonnellaggio trasportante i rifornimenti del nemico.

Guido Tonella

Lotta sempre durissima in Russia

Vittoriosi contrattacchi tedeschi nei settori meridionale e centrale del fronte - Il presidio di Velikie Luki regge all'urto di nuove masse nemiche

Berlino, 11 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

La battaglia difensiva nella parte sud del fronte orientale continua con immutata violenza. Tutti gli attacchi sferrati dal nemico sono stati respinti. Nel corso di questi combattimenti, e di contrattacchi sferrati dalle truppe tedesche, sono stati distrutti 26 carri d'assalto nemici. Formazioni di fanteria e corazzate, in collaborazione con potenti forze aeree, hanno ricacciato l'avversario da numerose località, annientando, in un settore, un reggimento sovietico.

A Stalingrado, attività locale di pattuglie di guastatori. Apparecchi da caccia hanno abbattuto, senza subire perdite, 12 aerei sovietici.

Nel settore centrale del fronte, truppe d'assalto di una divisione di fanteria hanno espugnato 75 casematte, annientando i rispettivi forti contingenti di difensori.

La guarnigione di Veljkie Luki ha opposto anche ieri una eroica resistenza ai poderosi attacchi nemici.

I rinnovati attacchi sferrati dai sovietici a sud-est del lago Ilmen sono falliti dopo accaniti combattimenti. I russi hanno perduto 17 carri armati. I tentativi effettuati di notte da un gruppo di forze nemiche accerchiate, per rompere l'accerchiamento, sono stati infranti, con sanguinose perdite per l'avversario.

Sul fronte del Mar Glaciale Artico, l'arma aerea germanica ha proseguito la sua attività di distruzione degli impianti ferroviari di Murmansk. In duelli aerei sono stati abbattuti 8 apparecchi nemici senza perdite da parte germanica.

Apparecchi britannici hanno attaccato, nel tardo pomeriggio di ieri, il territorio della Germania occidentale. La popolazione civile ha subìto perdite. Durante tali incursioni sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici, mentre altri tre venivano fatti precipitare di giorno, sulle coste della Manica.

Reparti russi respinti sui fronti della Carelia

Helsinki, 11 gennaio.

Nelle ultime 24 ore, sul fronte dell'istmo careliano, artiglierie finniche hanno ridotto al silenzio una batteria contraerea sovietica. Pattuglie sovietiche rinforzate avvicinatesi alle posizioni finniche, attraversando i laghi ghiacciati di Onega e di Seesa, sono state respinte.

Nel settore nord della Carelia orientale si è registrata intensa attività delle opposte pattuglie.

Le forze aeree finniche, operanti nel settore sud della Carelia orientale, hanno mitragliato, disperdendolo, un reparto sovietico di sciatori, infliggendo gravi perdite ed hanno bombardato accantonamenti, baraccamenti e depositi provocando violenti incendi.

I sovietici ributtati da numerose località

Truppe fresche germaniche intervengono nella lotta

Berlino, 11 gennaio.

Da parte competente militare si annuncia che nel corso di accaniti ed ostinati combattimenti fra il Caucaso ed il Don e nella grande ansa del Don, le truppe germaniche hanno sferrato, in diversi punti, dei contrattacchi, coronati da grande successo.

Durante questi contrattacchi, come pure durante i combattimenti difensivi che hanno frustrato gli attacchi sovietici, sono stati distrutti 26 carri armati nemici. Le fanterie tedesche, appoggiate da carri armati, hanno ributtato le truppe sovietiche da diverse località abitate, che erano state presidiate da truppe germaniche fresche.

Nel settore di Stalingrado, eccettuata limitata attività, di importanza locale, fra opposte pattuglie, la situazione è rimasta invariata. Nel settore centrale del fronte, attacchi sovietici di importanza locale sono stati respinti e nel corso di contrattacchi tedeschi sono stati distrutti numerosi posti di combattimento e casematte nemiche.

Nel corso di rinnovati attacchi nemici nel settore a sud-est del lago di Ilmen, sono stati distrutti 17 carri armati sovietici. I tentativi nemici di aprirsi un varco attraverso il cerchio germanico, sono stati frustrati dalle forze germaniche, la cui morsa si stringe sempre più. Questi gruppi nemici accerchiati si trovano di fronte al completo annientamento.

La guarnigione di Velikie Luki continua ad opporre ostinata resistenza agli attacchi sovietici. Da parte competente si dichiara che, nella battaglia contro questa base germanica, il comando sovietico ha messo in campo non meno di undici divisioni di fanteria ed otto brigate di carri armati. Malgrado questo imponente schieramento di forze il comando sovietico non è riuscito ad impadronirsi della base tedesca che è saldamente occupata dalle forze germaniche.

I sovietici hanno perduto dal cinquanta all'ottanta per cento delle loro forze e dei quattrocento carri armati impiegati, non meno di trecento sono stati distrutti o resi inservibili. Il campo di battaglia di Velikie Luki è descritto a Berlino come un immenso cimitero delle fanterie sovietiche, le quali erano decimate dal fuoco dei difensori tedeschi. *(D.N.B.)*

Miseria e fame al fronte interno sovietico

Lisbona, 11 gennaio.

Il corrispondente del periodico americano *Time*, di ritorno dall'Unione Sovietica, dove era stato inviato perchè potesse rendersi personalmente conto delle condizioni in cui vive il popolo, scrive che le case, nel paradiso sovietico, sono in condizioni da non potersi immaginare; esse sono il prodotto della vecchia indifferenza russa e della nuova improvvisazione bolscevica. Costruite senza nessun piano e senza uniformità, esse si presentano in condizioni miserevoli, con le porte senza cardini e alle finestre, in luogo dei vetri, sono applicate delle tavole di legno o di cartone. Il riscaldamento non esiste e nessuno penserebbe neanche alla possibilità di poterselo procurare perchè tutte le scorte di carbone sono state confiscate dal governo e la legna raccolta dalle donne, durante l'estate è stata pure essa requisita dalle autorità. Malgrado lo stato pietoso in cui versa l'edilizia operaia nella Unione Sovietica, gli alloggi sono ricercatissimi e praticamente introvabili.

La razione viveri assegnata agli operai dopo una giornata lavorativa, dura e lunga, consiste in 300 grammi di pane, patate, grasso e carne. Ma questa razione è «solamente scritta sulla carta» e nessun operaio è mai riuscito ad ottenerla. E' stato possibile trovare, dice il corrispondente, un uovo, alcune patate ed un po' di latte, ma al prezzo di una moneta d'oro o di un piccolo brillante, oggetti questi di cui non tutti sono provvisti.

LA VORAGINE DEI DOLLARI

Il debito pubblico nordamericano salito in un anno da 12 a 100 miliardi

Con lo stesso ritmo vertiginoso aumenta la disponibilità monetaria e diminuiscono le merci

Stoccolma, 11 gennaio.

(m. v.) - Tre giorni fa, proprio quando la Radio americana diramava al mondo il lungo e arrogante discorso di Roosevelt, tipica espressione del carattere squilibrato e della diabolica mentalità del triste [illegible] della Casa Bianca, nella Svezia democratica e neutrale giungeva la copia di un rapporto redatto dalla Commissione finanziaria governativa degli Stati Uniti (Commodity Credit Corporation). La lettura di esso ci è parsa così interessante che crediamo non inutile darne qui un brevissimo estratto.

Pur compilato nello stile grigio e amorfo degli atti ufficiali, esso fa vedere tuttavia chiaramente che l'esecuzione del piano finanziario presidenziale di lotta contro l'inflazione, urta contro resistenze sempre più grandi. Il vascello dell'economia americana sgricchiola paurosamente nei vortici delle astronomiche somme sperperate senza scrupoli attraverso l'acrobatica politica del New Deal prima, e del Lend-Lease dopo, da un Governo di profittatori; troppo tardi Roosevelt è corso ai ripari cercando con le buone e con le cattive di persuadere i cittadini americani a ridurre il loro treno di vita durante la guerra. Invano sono stati creati comitati su comitati per il controllo dei prezzi, della distribuzione e degli scambi, invano è stato fatto appello alle due massime organizzazioni sindacali operaie degli Stati Uniti perchè compongano le loro più scottanti vertenze e pongano fine agli scioperi e riuniscano in una sola imponente organizzazione le forze sane ed operose della nazione.

La politica megalomane e finanziariamente disastrosa di Roosevelt ha accumulato errori sopra errori: cosicchè il Debito Pubblico da 12 miliardi di dollari che era ancora un anno fa è salito adesso a circa 100 miliardi, senza includervi le maggiori spese di guerra. L'economia nord-americana è perciò minacciata dai disastri di una inflazione senza precedenti di cui appare sempre più difficile arginare il rapido corso.

Il pericolo dell'inflazione è costituito dal fatto che mentre il potere d'acquisto e la disponibilità monetaria dei consumatori aumentava, l'ammontare delle merci e delle cose disponibili nella vita civile diminuiva invece con ritmo vertiginoso. Per dare un'idea di questa diminuzione diremo che mentre nel luglio 1941 solo il 10 per cento del reddito nazionale era destinato alle spese di guerra, questo rapporto è salito al 40 per cento nel luglio 1942 e si prevede che nell'estate del corrente anno l'80 per cento del reddito nazionale sarà assorbito dalle sempre crescenti spese di guerra.

Malgrado le misure prese, si aspetta che da un giorno all'altro il dollaro perda la metà del suo valore, come già dopo la prima guerra mondiale. E' bensì vero che le colossali ordinazioni del programma di armamenti sono finanziate in biglietti di banca, ma ciò non ostante la circolazione monetaria è più che triplicata e la situazione economica nazionale, in riferimento al rapporto fra domanda e offerta, si è capovolta. Al momento attuale la richiesta delle derrate di tutti i generi è di venti miliardi di dollari superiore alle disponibilità del mercato. Per avere un'idea di quello che è un miliardo di dollari, si pensi che dalla nascita di Gesù Cristo a oggi è stato da poco oltrepassato un miliardo di minuti.

Il costo della vita dopo tredici mesi di belligeranza attiva è salito a cifre altissime. Il famigerato Henderson, dittatore ai prezzi, prevede che durante l'anno in corso il reddito nazionale triplicherà, mentre il livello di vita di 132 milioni di americani si abbasserà verso livelli catastrofici.

La conclusione del rapporto della Commissione fa vedere come, presa alla gola dalla necessità della guerra (le cifre delle spese militari degli Stati Uniti ascendono alla iperbolica cifra di [illegible]) [illegible] programma di armamenti voluto da Roosevelt si svilupperà fino ad assumere i 200 miliardi di dollari già stanziati, il flagello dell'inflazione, già virtualmente in atto, assumerà proporzioni ancora più impressionanti.

L'arrivo a Mosca del rappresentante dell'Australia

Stoccolma, 11 gennaio.

Si apprende che William Slater, che è il primo ministro australiano presso l'Unione Sovietica, è arrivato ieri a Mosca, e presenterà oggi le sue credenziali. Egli ha compiuto il viaggio dall'Australia a Mosca per via aerea passando per Washington.

Una postazione d'artiglieria anticarro in Tunisia.

IN TRATTORIA
— Ma come, mi date della carne in un giorno senza carne?.. Allora è di ieri?...
— No, signore, è di domani.

— La mia amica quando si vede per uscire si mimetizza talmente che dalle nove del mattino alle nove di sera non riesco a vederla.

MONUMENTI
— Cittì stanno stirando; domani vengono autorità.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 11 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 9

La guerra non ha lasciato traccia a Giava

L'isola ferace, che fu conquistata in soli otto giorni, ha tutte le sue città intatte: qui il lavoro e il traffico fioriscono intensissimi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Batavia, 11 gennaio.

Sotto l'aspetto dei danni di guerra subiti e della distruzione apportatavi dai fatti d'arme, l'isola di Giava si presenta come il rovescio della medaglia della Birmania.

Durante la nostra visita in Birmania, gli alti ufficiali nipponici coi quali ci eravamo intrattenuti ci avevano mostrato come il nemico in fuga, nella sua furia devastatrice e al fine di asportare ogni cosa che potesse essere di utilità dei conquistatori, nulla avevano risparmiato, nemmeno le vettovaglie, nemmeno le enormi quantità di riso che è la base dell'alimentazione non solo dei giapponesi ma delle stesse popolazioni birmane. I soli generi alimentari salvati dalla distruzione furono la farina d'avena e il formaggio, che i cinesi non usano e che i nipponici non possono assolutamente trangugiare. Fatto è che in Birmania i nipponici dovettero inizialmente provvedere anche all'alimentazione delle popolazioni indigene, facendovi arrivare il riso dall'Indocina francese.

L'azione determinante dell'aviazione nipponica

Invece, Giava — con le sue belle città intatte, con le distese sconfinate de' suoi campi uberlosi che dànno due-tre raccolti all'anno grazie a un sistema d'irrigazione che l'ingegneria idraulica aveva portato al limite della perfezione —, invece quest'isola ha ormai ripreso intensamente a vivere, grazie anche alla fittissima rete di strade e di comunicazioni, fra le migliori dei paesi asiatici. E' come se la guerra non vi fosse mai passata.

Infatti, qui la guerra ha avuto una durata brevissima. I primi sbarchi giapponesi avvennero il 1.o di marzo: e la capitolazione incondizionata fu firmata il giorno 9 dello stesso mese.

Le fortunate circostanze hanno dato a Giava il privilegio di essere soggetta alle operazioni di guerra soltanto per una brevissima durata, non bisogna dimenticare quale fu l'azione preparatoria che portò a questo fulmineo successo.

Se l'esercito nipponico, usando azioni di arditissimo carattere ha potuto occupare il paese nel giro d'una settimana, lo si deve soprattutto all'aviazione di terra e di mare che, insieme alla flotta, portò la situazione alla maturazione — di cui si avvantaggiarono le forze di sbarco. Dopo il precipitoso epilogo della campagna di Malesia e quando Singapore ancora resisteva, già le aviazioni alleate si erano rifugiate negli aerodromi di Giava e di Sumatra.

Ma dal mare e da terra, senza lasciar loro un attimo di tregua, l'aviazione giapponese potè con varie azioni, ben coordinate e brillantemente condotte, portare un colpo mortale alle forze aeree nemiche riunite. Parallelamente, la marina nipponica sosteneva nelle acque del Mare di Giava una serie di scontri che non solo eliminavano ogni attiva possibilità delle marine avversarie, ma le obbligava sempre più ad una attitudine difensiva che, a misura del susseguirsi delle azioni, assumeva un crescente carattere di difesa disperata, ma inutile.

Il giorno in cui l'esercito nipponico pose piede nella grande Giava, l'aviazione alleata era già ridotta a poca cosa, e i resti della marina nemica avevano preso la fuga. Che gli olandesi fossero preparati per la resistenza è dimostrato, oltrechè da un esercito che contava almeno 100 mila uomini, dagli apprestamenti difensivi disposti specialmente intorno a Surabaya e a Bandoeng — apprestamenti che abbiamo visitato —, formati essenzialmente da una serie di casematte e trinceroni. Ma queste difese vennero rese inutili dalla genialità dei Comandi nipponici, perchè due sole brillanti azioni strategiche seppero giocarsi dal comando olandese — da secoli non più addestrato a far guerre.

Tipica fu l'azione che portò alla presa di Bandoeng e conseguente capitolazione generale. Abbandonata Batavia alle irrompenti forze nipponiche sbarcate nella parte occidentale dell'isola, gli olandesi si erano ritirati su Bandoeng situata nel centro della corona di montagne vulcaniche, dove le condizioni topografiche insieme alle installazioni difensive disposte da lungo tempo lasciavano supporre una lunga resistenza. Gli olandesi raccolsero a Bandoeng la massima parte dell'organizzazione governativa e un notevole contingente di popolazione, che salì da 300 mila a oltre 450 mila.

La rapidità dell'avanzata sorprese gli olandesi

Ovviamente così aspettavano di essere attaccati da ovest, da quelle stesse truppe che erano piombate su Batavia, catturandola intatta. Tanto rapida fu la ritirata che, ad esempio, non fu possibile ostacolare il passaggio sulla strada che da Batavia per Buitenzorg conduce a Bandoeng. Gli olandesi avevano ideato un mezzo assai pratico. Per tutta la sua lunghezza, la strada è fiancheggiata da ambo le parti da altissimi alberi di grosso fusto, i quali in caso di ritirata dovevano tutti essere abbattuti e rovesciati sulla massicciata in modo da ostacolare l'avanzata delle forze motorizzate nipponiche, dato che il terreno ai lati della strada è prevalentemente coltivato a riso, quindi impraticabile. Ma i guastatori olandesi non ebbero tempo di segare gli alberi, e le colonne motorizzate giapponesi percorsero rapidamente e agevolmente la strada.

Mentre due colonne nipponiche marciavano da ovest verso Bandoeng, che dovevano serrare in una tenaglia, sulla costa nord-est veniva effettuato un celere sbarco di truppe che, procedendo velocissime, riuscirono di sorpresa ad occupare Kalijia, sessanta chilometri a nord-est di Bandoeng. Il comando olandese, commise l'errore di voler fronteggiare questa minaccia inviando sul posto una formazione di carri armati e di truppe motorizzate forte di 300 unità che, scoperta dall'aviazione giapponese, venne letteralmente annientata insieme ai pochi apparecchi alzatisi a proteggerla.

Lo spostamento di questo importante contingente motorizzato da ovest verso est provocò confusione nei comandi olandesi: quando essi si accorsero della manovra nipponica già era tardi, perchè il grosso delle colonne attaccanti provenienti da ovest non poteva essere più fronteggiato. Contemporaneamente, all'estremità orientale dell'isola veniva occupata Surabaya in condizioni pressappoco analoghe a quelle di Batavia. Non rimase al comando olandese che di chiedere la resa, pel tramite d'un messaggero con bandiera bianca che i giapponesi ricevettero in una casetta di Kalijat — che abbiamo visitato.

Come s'è detto in principio, Giava ha sofferto minori distruzioni che le altre zone da noi precedentemente visitate. Questa limitazione però non riguarda le linee di comunicazione le quali, invece, hanno sofferto assai. Le linee ferroviarie vennero in gran parte interrotte dai bombardamenti aerei, che distrussero ben 97 ponti. Ma la riattivazione è stata altrettanto rapida che la guerra, tanto che, una sola settimana dopo la resa, già l'espresso fra Batavia e Surabaya aveva ripreso a funzionare.

I due porti principali dell'isola, quello di Surbaya e quello di Tandjong Priok in prossimità di Batavia, vennero devastati ma dai bombardamenti che dagli stessi olandesi. Un detroyer americano affondato nel primo di questi porti è già stato parzialmente sollevato, e sarà prossimamente rimesso a galla. Dove però gli olandesi, conservatori e illusi, speravano di ottenere il massimo risultato col minimo sacrificio, fu di asportare pezzi importanti di macchine da tutti gli impianti industriali, nascondendoli oppure sotterrandoli nelle loro montane.

Ma gli indigeni, allettati dai grossi premi offerti dai conquistatori, collaborarono così intensamente alla ricerca dei preziosi meccanismi, che questi vennero rintracciati, e rimessi a posto, in modo che tre mesi dopo gli impianti industriali erano riattivati in gran parte.

Abbiamo visitato parecchie fabbriche tanto a Surabaya quanto a Batavia, da una di sigarette a un saponificio a una di lampadine elettriche, e dovunque abbiamo notato che vi si lavora intensamente. Quella che meno ha sofferto è l'agricoltura.

L'amministrazione militare, non impreparata in forma eccezionale ha suggerito che i posti di responsabilità prima occupati da bianchi fossero ora coperti da nativi, e ciò anche per uffici prima irraggiungibili a chi non fosse olandese.

Dicevano che i giapponesi sono tutti gobbi...

Il capo dei servizi d'informazione nipponici ci dichiara che i giavanesi hanno molti punti di rassomiglianza coi figli del Sol Levante, e pensa, anzi, che l'origine dell'adorazione del sole sia nata qui. La loro collaborazione coi conquistatori è piena e leale. E' stato ordinato il cambiamento di molte culture di zucchero in quelle di riso: e gli agricoltori vi hanno subito aderito. Lo scopo è quello di soddisfare i più urgenti bisogni della sfera di prosperità della grande Asia Orientale.

La nuova organizzazione dell'isola contempla diciassette fra Stati o Sottogovernatorati e Sultani, aventi essenzialmente funzione di capi religiosi. Le leggi, i regolamenti e i costumi che esistevano in precedenza che non sono in contrasto con gli interessi dell'esercito giapponese sono stati conservati, anche perchè è difficile rifare tutto di nuovo. La divisione amministrativa è quindi sostanzialmente quella preesistente; la maggioranza dei funzionari è tuttora mantenuta in servizio. In complesso, anche qui l'azione nipponica ha per tema il rafforzamento dell'azione degli asiatici contro i bianchi.

Quando arrivarono i nipponici, qui imperversava la propaganda nemica che, insieme alla famigerata «V» di «Victory» lasciava sperare che un dì gli olandesi sarebbero ritornati. A questa iniziale sono state sostituite le tre «A», che è l'iniziale di tre parole che significano «Luce», «Madre» e «Condottiero» e si riferiscono ovviamente al Giappone.

Se la propaganda nemica era arrivata al grottesco di far credere a queste ingenue popolazioni che i nipponici non potevano essere buoni piloti perchè tutti gobbi in data l'abitudine di portare i bimbi sul dorso, i fatti hanno convinto anche i più semplici che il Giappone è il solo paese che possa guidare le popolazioni asiatiche verso l'ordine nuovo.

Il corpo di spedizione non ancora impensato in ordine di battaglia, che già erano in corso i preparativi per dare un nuovo indirizzo alla stampa giavanese; e cinquanta giorni dopo la capitolazione usciva un nuovo giornale, chiamato Asiaraya, significante «La più grande Asia orientale», che sostituiva il defunto Javabode. Altri sei giornali vengono pubblicati in lingua locale; un altro è bilingue (malese e cinese); di tutti la tiratura è limitata a 10 mila copie, perchè pochi sono i nativi in grado di leggere. La radio, invece, è diffusissima, così come molto frequentati sono i cinematografi, dove le proiezioni sono particolarmente curate per far comprendere il cambiamento avvenuto dal marzo in qua.

Nel campo educativo molti sforzi vengono fatti per introdurre la lingua nipponica. Anche nelle vie è in corso la trasformazione delle insegne anglo-olandesi con quelle in caratteri locali e nipponici. Le città di Batavia e di Buitenzorg hanno avuto i nomi cambiati in Dagincarta e Bogol, che sono le loro antiche denominazioni in lingua giavanese. Altrettanto avviene degli alberghi.

La colonia italiana residente in quest'isola contava 135 elementi sparsi nelle varie città. Alcuni furono internati dagli olandesi, altri trasportati in India dagli inglesi. I rimasti, sono passati subito sotto la protezione nipponica. Abbiamo trascorso con essi alcune ore della nostra permanenza in Giava. Quelli che si dedicavano alle importazioni dall'Europa hanno cambiato l'oggetto del loro commercio; mentre per la difesa degli interessi italiani, già colpiti dal governo olandese dopo la dichiarazione di guerra, sono in corso accertamenti condotti dalle autorità militari di occupazione.

Cesare Viale

La tragedia dei ragazzi spagnoli ospiti della Russia

Madrid, 11 gennaio.

La delegazione nazionale del servizio estero della Falange ha comunicato alla stampa che risulta provato che numerosi ragazzi spagnoli, sgombrati in Russia durante la guerra civile, sono colà morti in parte per malattie contrattevi e in parte caduti al fronte, dove furono inviati dalle autorità bolsceviche senza alcun riguardo alla loro età. Risulta inoltre che in Russia vivono tuttora numerosi altri ragazzi spagnoli, che si spera in qualche modo di rintracciare e rimpatriare.

Morrison preannuncia il passaggio dell'Impero al condominio anglo-americano

Berna, 11 gennaio.

(S.) Il Ministro degli interni britannico Herbert Morrison membro del Gabinetto di guerra ha parlato oggi a Newcastle cominciando a preparare l'opinione pubblica all'idea di un passaggio dell'impero coloniale britannico sotto la supremazia americana. Egli ha da prima elogiato la fedeltà dimostrata dalle colonie, poi ha detto che il mito di un impero che basti a se stesso ha seguito lo stesso cammino delle altre ideologie storiche e ha espresso la speranza e la fiducia che il senso comune degli inglesi abbia detto addio per sempre a questo mito. Quindi ha soggiunto: «Spero che dopo la guerra ci sarà possibile col concorso degli altri di mettere in comune i compiti e le responsabilità, purchè beninteso, gli altri siano disposti ad accettare responsabilità come ad offrire consigli, e dividere gli oneri come i benefici. Dopo la guerra nessuna Potenza per quanto grande essa sia sarà in grado di assicurare da sola la propria sicurezza. Se l'impero cercasse di farlo si rovinerebbe nel tentativo.

L'asprezza del conflitto americano fra esperti civili e militari

Lisbona, 11 gennaio.

La soluzione Roosevelt di affidare a civili il controllo e l'organizzazione della produzione di guerra estromettendo gli esperti militari non ha soddisfatto, come era prevedibile, questi ultimi. Il conflitto è restato quindi aperto ed ha assunto una acutezza tale che si parla apertamente della liquidazione della commissione della produzione di guerra. E' stato presentato infatti al Senato nordamericano un progetto di provvedimento diretto a creare un supremo consiglio di guerra incaricato di presiedere a tutta l'organizzazione della produzione bellica. Ma il dissidio tra autorità militare e civile ha le sue ripercussioni anche al Senato dove l'esame del progetto ha determinato due opposte correnti.

GLI AMERICANI IN AFRICA

Caos politico e inerzia militare

L'irritazione inglese contro Giraud e contro la condotta di guerra del comando americano

Berna, 11 gennaio.

(S.) Gli ambienti militari inglesi e francesi del vicino nord-Africa insistono nel muovere aspre critiche al comando in capo alleato del generale americano Eisenhower considerato responsabile dell'insuccesso anglosassone in Tunisia. La direzione delle operazioni spetta al comando in capo Eisenhower da cui dipendono il generale inglese Anderson, comandante della prima armata, il generale Juin, capo di Stato Maggiore delle forze francesi, due generali americani comandanti il primo ed il quinto corpo d'armata americani e lo stesso ammiraglio Cunningham comandante delle forze di mare alleate.

Il punto di vista dello Stato maggiore di Eisenhower è la prudenza: prima organizzare un grosso esercito anglo-franco-americano e poi marciare a colpo sicuro contro Tunisi. Invece il punto di vista degli ambienti militari inglesi e francesi operanti in Tunisia è: più noi aspettiamo più il nemico si rafforzerà. L'eco del malcontento degli ambienti militari inglesi circa l'inadeguatezza del comando in capo americano nel nord Africa si è avuta nei giornali inglesi. Il giornale *News Chronicle* scrive: «Se il comando alleato del nord Africa si dimostra inefficiente e non soddisfacente per qualsiasi ragione si deve cambiarlo subito». Ancora «Strategicus» nel settimanale *Spectator* scrive: «Non vi ha giustificazione adeguata circa il prolungamento dei preparativi alleati nel nord Africa che hanno permesso al nemico di concentrare in Tunisia una forza poderosa. I discorsi di carattere meteorologico non costituiscono una spiegazione, ma una scusa». A questo punto *Strategicus* fa questo misterioso commento: «Non ci meraviglierebbe che vi fosse qualche elemento dietro la scena, che sta mettendo i bastoni tra le ruote degli alleati del nord Africa». Si può supporre a che cosa alluda lo scrittore. «Uno dei problemi più sconcertanti — scrive Cunning, direttore dello *Spectator* — è costituito dagli avvenimenti tunisini. Le discussioni continueranno ed aumenteranno fino a quando il generale Eisenhower conserverà i rigori attuali della censura al gran quartiere alleato, censura tanto futile ed inutile, nel settore militare, da costituire in se stessa una cagione di ulteriori sospetti. Per quello che riguarda la direzione della guerra, non possono aversi riserve di carattere personale. Se il comando alleato nell'Africa settentrionale è inefficiente o insoddisfacente per altri motivi, deve essere mutato senza indugio. Alla riapertura del Parlamento verrà domandato a Churchill di dare qualche informazione su questo vitale settore della guerra. E' evidente che nel nord Africa gli americani hanno l'iniziativa sia nel campo militare che in quello politico, ma il governo britannico non può rinunciare alle sue responsabilità data l'enorme quantità di uomini e di materiale britannico che abbiamo in quella regione».

Il corrispondente del *Daily Herald* manda da Nuova York, che gli alleati nell'Africa settentrionale si trovano di fronte ad una situazione molto complicata e difficile. Egli esprime la sua sorpresa per il fatto che la stampa americana è piuttosto sobria sugli avvenimenti in corso nell'Africa settentrionale ai quali si riconosce una importanza molto relativa, mentre che, secondo lui, l'andamento della guerra in quel settore può prendere una piega molto pericolosa e può durare molto a lungo. E' inoltre molto errato ritenere, come generalmente si ritiene negli Stati Uniti, che gli alleati siano padroni della situazione politica, la quale è, invece, molto complicata e poco chiara. Sino ad ora, dichiara il corrispondente del giornale londinese, il pubblico americano aveva una «curiosa idea» di che cosa sia il Marocco e l'Algeria. Esso aveva pensato che fossero delle vaste regioni desertiche nelle quali «si potevano girare delle vecchie e stanche pellicole». Esso inoltre riteneva che sarebbe bastato l'arrivo dei soldati americani perchè «tutto si rimettesse in ordine», e solo adesso si rendono conto delle gravi difficoltà davanti alle quali gli alleati si trovano. Malgrado ciò, conclude il corrispondente, Washington sembra immersa nel «sonno della bella dormiente nel bosco», che fa disperare il governo inglese ed i governi alleati emigrati a Londra.

Anche nel settore più strettamente politico, la situazione continua a mantenersi caotica.

Il fatto che Giraud non ha voluto fissare ancora un appuntamento a De Gaulle, ha provocato naturalmente le ire di tutti gli inglesi e soprattutto dei circoli di sinistra. Il corrispondente della *Suisse* da Londra constata una evoluzione delle idee verso soluzioni addirittura inverosimili. «E' già facile vedere che questo sviluppo si prepara a seguire il suo libero corso: domandare la partenza del generale Giraud per sostituirlo con il generale De Gaulle, poi le restrizioni delle attribuzioni di quest'ultimo agli affari militari e la costituzione di un Comitato politico civile che rivesta l'autorità suprema. Queste autorità civili dovrebbero essere una sopravvivenza del fronte popolare, poichè il Governo dovrebbe essere emanazione dei deputati all'estero.

Essi comprendono: Chautemps, Pierre Cot, Gouin, Blum, Philip, Mendès-France, una ventina di comunisti inviati dalle autorità francesi dello Stato dell'Algeria e infine De Kerillis, Autier e Vallin. Si arriverebbe logicamente ad un Parlamento francese di maggioranza comunista. Se all'indomani della guerra l'elettorato francese scegliesse una simile maggioranza ne avrebbe il diritto, ma per il momento — conclude il corrispondente svizzero — coloro che scrivono nei giornali e nelle riviste degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Russia non hanno alcun titolo per dichiarare oggi che un Parlamento rappresenterebbe la Francia».

A Washington si è così impensieriti della situazione che non si esclude che la Casa Bianca sia per prendere in un molto prossimo futuro la radicale decisione di liquidare il locale recalcitrante regime francese ed istituire un governo militare nordamericano sull'intero territorio occupato nella Africa settentrionale.

In una scuola di pilotaggio. L'allievo con le mani spiega al maestro come intende fare tra poco nel cielo la vite orizzontale. (Foto R. Aeronautica)

L'assistenza ai mutilati e combattenti ed alle famiglie dei Caduti

Anticipo di quattro quinti sulle pensioni di guerra - Il collocamento dei minorati nelle pubbliche amministrazioni - Il trattamento ai militari durante la licenza di convalescenza e la licenza speciale

Roma, 11 gennaio.

Il giorno 8 corr. mese ha tenuto la sua quinta riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la commissione per il coordinamento dei provvedimenti di carattere assistenziale in favore delle famiglie dei Caduti in guerra, dei mutilati ed invalidi di guerra e dei combattenti. Alla riunione, presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, sono intervenuti il rappresentante del P.N.F., i presidenti delle associazioni nazionali mutilati ed invalidi di guerra, famiglie Caduti in guerra, combattenti e dell'Opera nazionale invalidi di guerra, combattenti ed orfani di guerra, i rappresentanti dei Ministri dell'Interno, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, della M.V.S.N., nelle persone dei direttori generali della Sanità e dei servizi amministrativi dei Ministero delle Finanze ed il presidente generale della Croce Rossa Italiana.

All'inizio della riunione il Sottosegretario alla Presidenza ha ragguagliato in merito ai provvedimenti adottati in rispondenza ai voti espressi dalla commissione stessa nelle precedenti riunioni. In particolare, ricevuti ordini dal Duce, è stato provveduto: alla istituzione dei Centri mutilati costituiti, su richiesta dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra ed a cura della sanità militare, a Roma, Bologna, Milano, Pietra Ligure e Palermo, a prescindere dal collocamento dei minorati di guerra da effettuarsi man mano che questi siano guariti ed abbiano frequentato i corsi speciali di rieducazione che si svolgono nei centri anzidetti.

Nei riguardi del collocamento tutte le amministrazioni pubbliche ed aziende sono chiamate a debitamente osservare le disposizioni vigenti sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, mentre le amministrazioni statali autorizzate a conferire posti senza concorso agli invalidi di guerra lo faranno senz'altro e secondo nuove tabelle che tali posti prevedono anche per nuove amministrazioni e con l'aggiunta di nuove categorie d'impieghi. Sono stati istituiti corsi professionali presso le grandi aziende mediante accordi intervenuti con la Confederazione fascista degli industriali e corsi per rurali a seguito di accordi con la Confederazione fascista degli agricoltori.

Particolari provvedimenti sono stati adottati nei riguardi del trattamento economico dei militari durante la licenza di convalescenza e la licenza speciale e per la liquidazione della pensione di guerra, che può essere anticipata nella misura dei 4/5, con procedura abbreviata e sulla scorta di due soli atti contenenti gli elementi strettamente necessari a dimostrare la presunzione del diritto.

Il Sottosegretario alla Presidenza ha inoltre riferito sugli importanti provvedimenti in atto per favorire il collocamento dei combattenti e per la valorizzazione dei titoli di guerra, sia nelle ammissioni agli impieghi che nelle promozioni.

L'assistenza sanitaria ai civili infortunati per causa di guerra è stata attribuita all'Opera nazionale invalidi di guerra.

La Commissione, al termine della relazione del Sottosegretario, nel prendere atto dell'importante complesso dei provvedimenti adottati e che già sono in attuazione, ha manifestato viva riconoscenza al Duce.

Successivamente la Commissione ha esaminato il problema assistenziale relativo ai militari affetti da malaria, tubercolosi, amebiasi ed altre malattie di genere e, dopo aver preso conoscenza delle importanti provvidenze già in corso, ha espresso il voto di deferire l'ulteriore esame della complessa questione, al fine di perfezionare le provvidenze stesse, ad una limitata Commissione di competenza. La Commissione, poi, al fine di perfezionare e coordinare nei vari campi di lavoro i provvedimenti finora emanati circa il collocamento degli invalidi, ha espresso il voto che tale ulteriore aspetto del problema sia parimenti esaminato da una speciale commissione. I due voti espressi sono stati sottoposti alle determinazioni del Duce.

Il Duce ne ha disposto l'accoglimento.

Medaglia d'oro

Comandante di un caposaldo, infiammati i suoi all'estrema resistenza, preferisce la morte alla resa

Roma, 11 gennaio.

Alla memoria del sottotenente Francesco Spinucci, nato a Chieti, appartenente al 50° regg. fanteria, è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«*Comandante di un caposaldo, durante due giorni di aspri combattimenti fronteggiava strenuamente reiterati attacchi di forze soverchianti, che contrattaccava e respingeva più volte con gravi perdite. Benchè ferito e circondato, continuava con indomito coraggio a resistere, incitando i dipendenti alla lotta. Vista l'impossibilità di ogni ulteriore resistenza, e perduta la speranza di ricevere rinforzi, alla testa dei superstiti, infiammati dal suo esempio e dalla sua parola incitatrice, si lanciava arditamente contro il nemico, per aprirsi un varco a colpi di bombe a mano e alla baionetta. Gravemente colpito una seconda volta scagliava le ultime bombe sull'avversario, che inferocito dalla mischia furibonda lo abbatteva a pugnalate. Fulgido esempio di supremo attaccamento al dovere, di alte virtù combattive e di sublime dedizione alla Patria.* — Monte Meles (fronte greco), 14-15 novembre 1940-XIX».

L'inizio del Sabato teatrale

Vidussoni assiste, tra i feriti, allo spettacolo al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 11 gennaio.

In tutta l'Italia hanno avuto inizio le rappresentazioni del «Sabato teatrale», l'originale iniziativa del Partito organizzata dall'O. N. D. di intesa col Ministero della Cultura Popolare.

A Roma, al Teatro Reale dell'Opera è andata in scena la *Gioconda* diretta dal maestro De Fabritiis. Il massimo teatro dell'Urbe era totalmente gremito di lavoratori con i quali numerosi erano i camerati in armi. Al posto d'onore si trovavano i feriti di guerra.

Durante lo spettacolo è giunto il Segretario del Partito, il quale è stato accolto da vibranti manifestazioni di entusiasmo. Egli si è soffermato sino alla fine della rappresentazione sedendo accanto ai valorosi feriti di guerra. Alla fine della manifestazione, che è stata egregiamente organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe, dalla massa degli spettatori si è levato il riconoscente ed appassionato applauso all'indirizzo del Duce.

Balli clandestini

Quarantatre persone denunciate all'autorità giudiziaria

Verbania, 11 gennaio.

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria venti persone che avevano partecipato ad una festa da ballo organizzata in una osteria nei pressi di Ornavasso. E' pure stata denunciata la titolare dell'esercizio, tale Virginia Melloni.

Altre 23 persone che avevano partecipato ad un'altra festa da ballo improvvisata in una casa privata di Migglanduone, sono state deferite all'autorità giudiziaria.

Prigionieri catturati sul fronte tunisino nelle recenti azioni. (Foto R. Aeronautica)

L'entrata in guerra della Cina

Un discorso di Uang Cin Uei alla popolazione di Nanchino

L'annuncio festeggiato in tutta l'Asia orientale - Il valido contributo alla causa del Tripartito

Tokio, 11 gennaio.

Si ha da Nanchino che ieri la capitale della Cina nazionale ha vissuto l'ora più solenne della sua storia. La dichiarazione di guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna e la rinuncia da parte del Giappone ai diritti di extra-territorialità nelle concessioni hanno sollevato l'entusiasmo della popolazione che durante una grandiosa riunione ha acclamato Uang Cin Uei il quale ha illustrato il significato dello storico avvenimento.

Anche a Sciangai la notizia è stata accolta con vibranti manifestazioni della cittadinanza. I giornali sono usciti in edizioni speciali recanti l'annuncio sotto grandi titoli. Essi rilevano che la Cina è stato il paese che ha maggiormente sofferto sotto la pressione dell'imperialismo anglo-sassone e delle insidie comuniste ispirate da Mosca; la dichiarazione di guerra è quindi lo sviluppo naturale di una situazione che era diventata insostenibile specie dopo la conclusione dell'alleanza cino-giapponese. Il completo allineamento della Cina nazionale con le potenze del Tripartito oltre che indice di riscossa nazionale contro gli imperialismi nord-americano e britannico è auspicio di sicura vittoria per il conseguimento di un nuovo giusto ordine mondiale.

In seguito alla dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna e Stati Uniti, il sindaco di Sciangai, Cieng Kung Po, è partito ieri per Nanchino. Interrogato prima della sua partenza, il sindaco ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio è quello di prendere col governo i necessari accordi per dare alla Cina una struttura adeguata al tempo di guerra.

Commentando la dichiarazione di guerra della Cina nazionale agli anglo-americani, l'ex Primo Ministro Konoye ha dichiarato che sia questa dichiarazione che la retrocessione delle concessioni e la rinuncia dei diritti extra-territoriali in Cina devono essere considerati dal punto di vista cinese come la realizzazione dei grandi ideali di Sun Yat Sen mentre pel Giappone si tratta di un'altra manifestazione dello spirito del rescritto imperiale del 12 dicembre 1941.

Frattanto da tutte le capitali dell'Asia orientale giungono echi entusiastici di autorità e popoli per la storica decisione della Cina di Uang Cin Uei di entrare attivamente in guerra a fianco dei giapponesi.

Il Primo Ministro Tojo ha ricevuto centinaia di rallegramenti da parte di autorità e governanti dei paesi dell'Asia orientale, nei quali si esprime la viva soddisfazione per l'entrata in guerra della Cina nazionale, ciò che rafforzerà potentemente il raggiungimento degli obiettivi e della vittoria comune.

Nel suo messaggio a Tojo, il Primo Ministro del Manciukuò, dichiara che il grande avvenimento politico di sabato dovrà facilitare il rinnovamento della Cina e la realizzazione del nuovo ordine in Asia orientale. Il Manciukuò e la Cina, strettamente uniti da vincoli di collaborazione e amicizia fraterna, contribuiranno sempre più fattivamente al raggiungimento dei comuni obiettivi in Asia.

I giornali di Tokio continuano intanto a diffondersi sul significato e l'importanza degli ultimi avvenimenti rilevando che essi porteranno un nuovo e valido contributo alla causa comune del Tripartito. I giornali pubblicano pure lunghe e numerose dichiarazioni di personalità tra cui vari ammiragli e generali sulla dichiarazione di guerra della Cina nazionale e sul magnanimo gesto del Giappone di rinunciare alle concessioni e ai diritti extra-territoriali in Cina.

I due avvenimenti sono interdipendenti e mostrano ancora una volta l'alto spirito di comprensione che anima i due paesi amici e alleati. Da oggi a Sciangai e in tutte le altre città della Cina i film anglo-americani sono stati proibiti e in vece loro appaiono sullo schermo documentari e pellicole riguardanti l'attività delle potenze del Tripartito. Queste proiezioni hanno dato luogo dovunque anche a Tokio ed in altri centri giapponesi a manifestazioni di vibrante entusiasmo.

Sotto il giogo inglese

Con bombe e con scioperi continuano le proteste degl'indiani

Bangkok, 11 gennaio.

Mandano da Nuova Delhi che nella città di Surat, dove continuano i disordini, è scoppiata una bomba nella casa dove ha sede la amministrazione comunale. Non vi sono state vittime, ma i danni materiali sono notevoli. Gli impiegati nell'amministrazione municipale continuano nello sciopero, iniziatosi già da qualche tempo, e le autorità sperano poterei accordare con gli scioperanti, facendo una distribuzione supplementare di derrate alimentari. Il governo della provincia di Bihar ha imposto una multa collettiva a venti località del distretto di Bhapalpur.

Data la grande scarsità di derrate alimentari esistente nelle provincie occidentali dell'India, (Karaci, Hyderabad e Bombay) il governo indiano ha deciso di inviare in quel settore dei carichi di grano. Per questi invii è stata scelta la via di mare, perchè le ferrovie sono sopraccariche di lavoro, soprattutto a causa dei trasporti militari.

Interrogato dai giornalisti al suo arrivo a Nuova Delhi l'inviato speciale di Roosevelt in India, William Philipps, ha dichiarato che il compito affidatogli è quello di coordinare le varie attività americane in India. Egli ha soggiunto che compirà un viaggio attraverso tutto il territorio indiano per rendersi personalmente conto delle reali condizioni del paese.

STUPIDITA' NEMICHE

Il generale Dalmazzo fatto sparire dagli albanesi

Roma, 11 gennaio.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Londra - L'agenzia *Caracas* dirama: «Si crede che i patrioti albanesi siano riusciti a far un colpo di mano facendo misteriosamente sparire l'ispettore generale italiano in Albania generale Lorenzo Dalmazzo. Questo generale aveva deciso di passare le sue ferie procedendo ad un'ispezione speciale dei presidi italiani a bordo della sua vettura speciale di Stato Maggiore».

Sempre l'agenzia *Caracas*: «Dopo soltanto poche rappresentazioni del film *Pastore Angelicus* mostrante l'attività del Papa, le autorità italiane hanno ordinato il suo ritiro dallo schermo».

Aeroplano che precipita sul tetto di un sanatorio

Berna, 11 gennaio.

(S.) Un aeroplano civile durante un volo d'istruzione è caduto sul tetto di un sanatorio situato nel centro della città di Victoria in Argentina. L'apparecchio che aveva a bordo un istruttore e due allievi, ha sfondato il tetto dell'edificio principale ed ha causato un incendio. Una trentina di malati spaventati si sono precipitati giù dal letto verso la porta bloccandola. I pompieri hanno domato le fiamme dopo qualche ora ed hanno raccolto nell'ospedale due morti e undici feriti. Tra i resti dell'apparecchio sono stati trovati due cadaveri.

Noto scrittore australiano caduto in combattimento aereo

Amsterdam, 11 gennaio.

Da Londra si annuncia che il noto scrittore australiano Richard Hillary, i cui libri sono, attualmente, fra i più venduti e che prestava servizio nelle forze aeree australiane quale ufficiale pilota, è rimasto ucciso in combattimento. Il romanzo più conosciuto di questo scrittore è *L'ultimo nemico*, assai diffuso anche in Inghilterra e negli Stati Uniti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA